

Non ci sono per la scienza due ordini di verità, una che fa comodo e l'altra che non fa comodo alle maggioranze imperanti. Per la scienza non c'è che una verità che può bensì essere riconosciuta falsa il giorno dopo, come è avvenuto in gran parte delle scienze speculative posto che tutti i filosofi da san Tommaso a Schopenhauer che si succedono e si combattono a vicenda dicendo di tenere alto il vessillo della verità.

Ma ad ogni modo sebbene possa essere riconosciuto falso domani quello che la scienza dà per vero oggi, non si deve in nessun modo impedirle di andare alla ricerca di questo vero. C'è però una distinzione da fare e l'onorevole Gallo l'ha accennata: ma l'ha accennata secondo me con una forma che non m'è parsa precisa. Egli ha detto: ma se il professore, usando di codesta libertà, suscita colla parola sua negli animi dei giovani delle volontà, delle energie, che sono contrarie alla costituzione civile dello Stato, lo Stato dovrà pure intervenire a punirlo. E io dico di no! (Bravo! a sinistra)

Io dico che finchè la libertà si mantiene nei limiti dottrinali (ed è per questo che io vorrei che all'articolo 40 fosse aggiunta questa parola: la libertà dottrinale dell'insegnamento), lo Stato non ha alcun diritto d'intervenire. Certo che se l'insegnamento di *filosofia* diventasse propaganda cattolica, propaganda ateistica, propaganda comunque si sia: se l'insegnamento di *economia* diventasse a sua volta propaganda anch'esso di teorie che si potessero reputare sovversive, non vi sarebbe dubbio...

*Una voce.* E allora?

**Martini Ferdinando.** Allora la distinzione è impossibile, perchè voi non troverete mai (sarebbe assurdo il supporlo) che un professore dalla cattedra dica: fate le barricate! E il giorno in cui ve lo dicesse, l'autorità di pubblica sicurezza ci penserebbe.

Dunque voi non arriverete mai, per quanto facciate, per quanto sottiliziate a disegnare codesta linea matematica che divide l'uso, che l'onorevole Lazzaro consente, dallo abuso che egli stesso condanna.

Qui però abbiamo una cosa; una giurisprudenza costantemente liberale, giurisprudenza che voi, che date tanta autorità alle Facoltà universitarie, che avete costantemente ripetuto di aver fede in esse, dovete credere che esse appliche anno e manterranno tanto liberale quanto essa fu finora custodita dal Governo. Per me dunque, dal momento che voi avete consentito la libertà d'insegnamento dottrinale; dal momento che sarebbe

assurdo il proclamare questa libertà, l'affermare l'autonomia didattica, per poi porre limiti a codesta autonomia, porre confini a codesta libertà, per me dico che, voi potete tranquillamente lasciare l'articolo 106, imperocchè quando voi abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge, è di necessità inteso che voi abrogate quelle disposizioni le quali si oppongono all'essenza, al principio informatore della legge medesima.

Quanto poi all'altra parte, a quella che è parte disciplinare che riguarda l'onore, le mancanze rispetto alle autorità ecc., questa parte rimane integra, ed è quella che anche l'onorevole Fortis col suo emendamento vorrebbe mantenuta intatta.

Ora dunque, dato che voi affermate la libertà d'insegnamento, che io vorrei definito insegnamento dottrinale...

*Una voce.* Perchè?

**Martini Ferdinando.** ...Perchè è più chiaro. Dato che affermate l'autonomia didattica, dato che è assurdo imporre limiti a questa libertà e autonomia, dato infine che voi abrogate con un'articolo le disposizioni contrarie alla presente legge, e quindi anche quelle che violano il principio informatore della legge stessa; dato tutto ciò io credo che sia inutile qualunque emendamento, e che si possa quindi votare l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti proposti, perchè qualunque sottilizzazione non farebbe che imbrogliare di più e non aggiungere chiarezza alla cosa, e forse potrebbe lasciar credere quello che non è nell'animo della maggioranza di questa Camera di volere affermare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Coppino.

**Coppino.** Che la questione sia gravissima lo dimostrano le proposte, la quali vanno dall'escludere intero l'articolo 106 fino a mantenerlo e lo dimostra anche il fatto che i mantentori dell'articolo 106, non nascondendosi nessuno dei pericoli che possano essere nella sua applicazione, vi contrappongono come a rimedio la giurisprudenza e la storia dell'applicazione di quest'articolo, nella quale la libertà ha trovato sempre intera la sua difesa.

E perciò io, che consentiva con l'egregio Cairati, il quale ieri appunto in questa discussione credeva più utile fermarsi sopra il valore che la tradizione del nostro tribunale supremo aveva stabilito, sarei, e sono disposto a votare l'ordine del giorno proposto dal Martini.

Ma non mi debbo nascondere che c'è una